

DI LORIS DEL VECCHIO

Persecutorio, discriminante, cattivo, molto cattivo, nei confronti degli italiani, per ammissione dello stesso Brunetta che lo ha definito un provvedimento «geniale» per costringere le persone a vaccinarsi, infierendo sulla loro condizione psichica ed economica, alla prova dei fatti il green pass si rivela pure inutile ad imporre la vaccinazione di massa, in maniera ricattatoria e deresponsabilizzata, perciò vigliacca, da parte del governo Draghi, con il sostegno dei partiti politici che compongono la sua maggioranza, compresi i 5 Stelle che, ancora più contraddittoriamente, da un lato difendono il reddito di cittadinanza a favore dei poveri cristi, dall'altro tacciono sul fatto che il ricorso ai tamponi per chi non intende vaccinarsi colpisce economicamente proprio i poveri cristi.

Ma veniamo all'inutilità del green pass come strumento persecutorio di massa. A confermarlo è la Fondazione **GIMBE**, col monitoraggio delle vaccinazioni reso noto ieri. «A partire dalla sua introduzione, il 6 agosto scorso, la progressiva estensione del green pass "ha ottenuto un effetto molto netto in termini di testing della popolazione ma sinora non ha prodotto nessuna impennata nella curva dei nuovi vaccinati". E' quanto emer-

ge dal nuovo monitoraggio della Fondazione. La media settimanale dei tamponi rapidi, infatti, e' aumentata in un mese del 57,7% passando da 113 mila (6 agosto) a 178 mila (7 settembre) per poi stabilizzarsi". Ma "sui nuovi vaccinati l'effetto green pass e' ancora modesto": dopo un lieve rialzo a partire dal 6 agosto, le prime dosi giornaliere di vaccini sono crollate sino al minimo del 17 settembre (con una media di 66,7 mila), registrando poi una risalita e stabilizzandosi intorno a quota 84mila. "Per capire se ci sara' un effetto forte anche sulle vaccinazioni occorre attendere il 15 ottobre quando entrera' in vigore l'obbligo del green pass per i lavoratori pubblici e privati", commenta **Nino Cartabellotta**, presidente **Gimbe** che lancia, appunto, l'allarme sulle mancate vaccinazioni. Nel Paese - sottolinea il nuovo monitoraggio della Fondazione **Gimbe** - ci sono ancora 8,3 milioni di persone che non hanno ricevuto nemmeno un dose e "resta l'incognita" sul reale numero di coloro che non lo hanno fatto perche' hanno un'esenzione per motivi di salute. In Puglia, poi, il tasso di copertura con terza dose di vaccino anti Covid dei pazienti "immunocompromessi" e' pari al 3,2%, sotto la media italiana del 6,6%. . La Regione Puglia, quindi, sarebbe in ritardo

nella somministrazione della terza dose rispetto ad altre Regioni, come ad esempio il Piemonte dove il 26,7% dei pazienti "fragili" e' stato gia' messo in sicurezza con la terza dose. La Puglia, invece, ha la migliore copertura in Italia della popolazione over 50: solamente il 5,9% non ha ricevuto alcuna dose, contro la media italiana del 9,9%. Complessivamente, la popolazione pugliese che ha completato il ciclo vaccinale e' pari 74,2% (media Italia 71,3%) a cui aggiungere un ulteriore 4,8% (media Italia 4,7%) solo con prima dose.

LA DENUNCIA DELLA CISL PENSIONATI

Quanto il certificato verde sia contraddittorio e non pensato per la prevenzione del Covid, ma solo per spingere alle vaccinazioni, dando fondo alle scorte di siero accumulate a suon di quattrini, lo conferma anche la FNP, l'organizzazione sindacale dei pensionati della Cisl. «Se il vaccino Sputnik non è riconosciuto in Europa, come faranno a continuare a lavorare le badanti e le colf, pro-



venienti dai Paesi europei dell'Est, che prestano la propria attività presso anziani o non autosufficienti, e che sono state vaccinate con lo Sputnik, non valido per ottenere il green pass in Italia?" E' quanto chiede a Governo e Istituzioni competenti la Fnp Cisl, Federazione nazionale pensionati della Cisl, dopo le numerose segnalazioni ricevute dalle famiglie che rischiano di non potersi più avvalere del prezioso sostegno della badante, e anche a situazioni complicate che si stanno verificando in alcune case di riposo per anziani, dove queste lavoratrici sono state sospese anche se vaccinate con lo Sputnik. "Entro il 15 ottobre anche per badanti e colf scatterà l'obbligo del green pass e per loro diventerà complicato lavorare, perché se ricevere subito un altro vaccino è clinicamente improponibile, allora queste badanti saranno costrette a fare il tampone rapido ogni due giorni a spese loro, a fronte di stipendi per niente importanti. Inoltre, si potrebbe scatenare un vero e proprio 'caso' di salute pubblica: cosa succederebbe se, per paura di perdere il lavoro, una badante con sintomi del Covid non lo riferisse? E proviamo a immaginarci un anziano che ha bisogno di essere accudito: sarebbe in grado di controllare con l'app il certificato verde? ", incalza il sindacato. "E' necessario che il Ministero ci dica come intende risolvere questo problema. Il rischio è di lasciare famiglie e molti anziani senza badanti e colf, sapendo che una persona non autosufficiente è quella che ha bisogno di aiuto per svolgere attività essenziali (alzarsi da un letto, lavarsi, vestirsi, mangiare, ecc.) e continuare a vivere la propria vita con un minimo di dignità."

LE CONSEGUENZE NEFASTE SULLA SANITA' DEL GREEN PASS

Il persecutorio green pass di Draghi inizia a produrre conseguenze nefaste anche sulla sanità italiana. La spia rossa si accende vistosamente a Padova. La sezione della Funzione Pubblica della Cgil di Padova lancia l'allarme: la pandemia e' stata affrontata, sul piano del personale sanitario, con armi troppo leggere. "180 persone in piu' in un organico di poco piu' di 7000 persone in tutta la Ulss 6, e a fronte delle 600 sospensioni di personale che non si e' vaccinato, mettono a rischio l'assistenza" dice il sindacato. I numeri sono sta-

■ **CONTINUA A PAGINA 4**
ti presentati questa mattina in una conferenza stampa che si e' tenuta nella sede della Cgil a Padova. A parlare Raffaella Megna, segretaria provinciale della Funzione Pubblica della Cgil. "L'Ulss Euganea cura un milione e mezzo di persone in un territorio molto vasto, 180 persone in piu' nel 2020 rispetto al 2019 sono una risposta troppo blanda, e non ci sono piani per nuove assunzioni - spiega la sindacalista - noi non discutiamo la legge che impone l'obbligo del Green pass ai sanitari, diciamo solo che ci sono delle conseguenze da affrontare: abbiamo -4% di personale a Schiavonia, -4% su Padova e Piove di Sacco, - 6% Camposampiero -15% di Cittadella - aggiunge Megna - la turnazione delle ferie rischia di saltare, a tutto questo nessuno sta ponendo rimedio".

LE PROTESTE E LO SCIOPERO CONTRO IL GREEN PASS

Associazioni, consumatori, utenti "più semplicemen-

te cittadini" contro il Green Pass annunciano uno sciopero generale per il 15 ottobre. L'avvocato Edoardo Polacco spiega: "In questo giorno c'è un invito a non consumare, a non lavorare. Serve dare un segnale al Governo, nel segno della libertà, dei diritti costituzionali, della certezza del diritto". Viene anche indetta una manifestazione per lo stesso giorno alle ore 16, in piazza Santi Apostoli, a Roma. Il legale in una nota spiega: "La stretta normativa del Governo nei confronti di tutti i lavoratori pubblici e privati che dal 15 ottobre dovranno possedere il Green Pass, pena la perdita dello stipendio, sta scuotendo profondamente le coscienze del popolo italiano. Il Governo non si è sentito in dovere, non ha avuto il coraggio, di promulgare una legge di obbligo per tutti i cittadini ma ha emanato un decreto d'urgenza, valido solo sessanta giorni, che sostanzialmente recita: lavoratore, o ti vaccini, o ti tolgo lo stipendio". L'avvocato Polacco spiega: "Senza entrare nelle considerazioni etiche di un Governo, unico in tutto il mondo, che con inaudita violenza psicologica, ricatta il popolo lavoratore, nonostante il primo articolo della Costituzione italiana che pone il lavoro quale bene supremo della democrazia, la privazione del lavoro da parte di un Governo non è prevista da nessun contratto nazionale collettivo, da nessuna legge ed è vietata da tutte le norme internazionali



e per ultimo dal regolamento europeo 953/21". Insomma "l'emergenza politico sociale che sembrava basata su assiomi pseudo scientifici ha perso qualsivoglia logica nel momento della più bassa virulenza del Covid, essendo l'indice di contagio oggi attestato allo 0,9, e nel momento in cui molti paesi europei hanno completamente riaperto alla vita normale dei propri cittadini, non più sottoposti ad obblighi emergenziali fatti di mascherine, distanziamenti, vaccini, Green Pass a meno che anche tutti questi paesi europei siano negazionisti complottisti e no vax". E quindi "finalmente il popolo italiano, al di là delle divisioni imposte tra vaccinati e non vaccinati, ha compreso che stiamo vivendo una gravissima repressione delle nostre libertà costituzionali ed ha iniziato ad alzare la propria voce di protesta, prima con qualche giornalista, poi con qualche filosofo, poi docenti universitari ed adesso forze dell'ordine e centinaia di migliaia di cittadini che sono scesi in piazza pacificamente gridando la propria protesta ed indignazione democratica - continua Polacco - Dall'altra parte, siamo in presenza di una repressione culturale e di pensiero mai vissuta nel nostro paese, basti fare l'esempio della vice commissaria di Polizia che di domenica, quale libera cittadina italiana, ha espresso democraticamente un suo pensiero in una pubblica piazza, così come le garantisce la Costituzione italiana e che invece è stata investita dalla censura di Stato e "della massima attenzione" da parte del Ministro dell'Interno, massima attenzione che sarebbe più logica essere indirizzata nei confronti dello spaccio di droga, per esempio". "Pensiamo che sia indispensabile

difendere la nostra Costituzione, che sia indispensabile difendere l'art. 1 ed il diritto al lavoro che nessuno ci può togliere con nessun Decreto, dobbiamo difendere il diritto alla scuola che nessuno può chiudere per mancanza di organizzazione, dobbiamo difendere la nostra sanità che nessuno ha implementato e riorganizzato e dove per una TAC dovremmo attendere oltre 500 giorni, dobbiamo difendere il diritto di spostamento dei cittadini che nessuno può mettere agli arresti domiciliari, dobbiamo difendere la libertà di opinione e parola che nessuno può cancellare anche con la complicità delle mascherine. Il nostro, è come sempre, un grido democratico. Ed è per questo che civilmente chiediamo a tutti i cittadini e consumatori di partecipare allo sciopero generale del lavoro e del consumo il 15 ottobre 2021 invitando tutti i lavoratori privi di Green Pass, alla resistenza passiva nel loro posto di lavoro con una occupazione pacifica, dello stesso, per il 15 ottobre, secondo quanto consentono le norme. Invitiamo tutti gli altri lavoratori allo sciopero generale in tutti i luoghi di lavoro ed i consumatori allo sciopero del consumo da effettuarsi congiuntamente il 15 ottobre, giornata in cui i consumatori non acquisteranno nulla, non preleveranno dai bancomat, non faranno benzina, non andranno in palestra e tanto altro, per poi partecipare alla manifestazione nazionale civica apertistica del 15 ottobre a Roma, ore 16, Piazza Santi Apostoli".

Sciopero di 8 ore oggi alla Morgan carbon di Martinsicuro (Teramo), azienda che realizza prodotti e sistemi a base di carbone. I lavoratori chiedono il rimborso al 100 per cento del costo dei tamponi per il Green pass "poiché dispositivo di prevenzione nei luoghi di lavoro", ha

spiegato la rappresentanza sindacale unitaria dei lavoratori dello stabilimento, che dalle 5 del mattino disporranno un picchetto dinanzi lo stabilimento per chiedere soprattutto la stabilizzazione dei contratti a termine, contro l'abuso del lavoro in somministrazione, nuove assunzioni, a partire dagli ex lavoratori in somministrazione.

Il 'No paura day', la manifestazione contro il Green pass, ha radunato nel tardo pomeriggio di ieri a Cuneo oltre duecento persone. Il certificato verde, hanno sostenuto, è "un ricatto e una violazione dei diritti personali tutelati dalla Costituzione". In provincia di Cuneo ci sono due gruppi no Green pass attivi da quasi un anno contro le vaccinazioni e le politiche per contenere la pandemia. Ogni settimana organizzano comizi e manifestazioni.

Ritiene il Green pass una misura illegittima e, per questo, un ristoratore della periferia di Rimini ha deciso di non controllarlo ai propri clienti. Poi, oggetto di un controllo da parte della Polizia, alla richiesta degli agenti di esibirlo, avrebbe incitato gli avventori a non dichiarare le proprie generalità. È quanto è successo nel primo pomeriggio di ieri in un locale del capoluogo romagnolo. Impegnati in controlli di routine in materia di Covid, i poliziotti giunti nel ristorante, nella cui sala interna si stava servendo il pranzo, sarebbero stati da subito aggrediti verbalmente dal titolare che avrebbe invitato i clienti a non mostrare il certificato verde ritenuto illegittimo. Per questo motivo l'uomo ha





Peso:7-88%,8-43%,9-43%



Peso:7-88%,8-43%,9-43%